



LETTERA APERTA AL PRIORE DI BOSE, PROF. ENZO BIANCHI

Illustrissimo Priore,

sono uno dei “*pochissimi cattolici*” (Cfr Suo articolo su “Repubblica” 8 luglio 2007) che ha gioito, *usque ad lacrimas*, per la pubblicazione del recente Motu Proprio “*Summorum Pontificum*” di Papa Benedetto XVI.

Sono orgogliosamente “figlio” del Concilio, per motivi anagrafici e culturali.

Nella mia famiglia, durante lo svolgimento del Concilio, si pregava ogni sera, alla fine del Santo Rosario, per quei santi lavori ecclesiali.

Mio padre è mancato proprio nella mia fanciullezza e da allora ogni momento della mia vita, del mio pensare e del mio fare è stato per la Chiesa e nella Chiesa.

Attualmente sono impegnato costantemente nel volontariato liturgico, a livello diocesano, senza dimenticare tuttavia di tuffarmi, quando mi è possibile, della fresca e rigenerante acqua della tradizione nella forma liturgica che il Concilio Vaticano II ha esaltato nel mirabile “*Sacrosantum Concilium*”.

Mi sono precipitato a leggere il Suo intervento su “Repubblica”, riportato, nei giorni scorsi, anche sulla prima pagina del *sito* del Suo monastero.

Lei, Priore, è, per me, una delle “*icone*” della Chiesa dei nostri giorni : Lei si è sempre battuto, con molta onestà intellettuale, a favore della “verità tutta intera” e della giustizia.

Mi aspettavo che anche Lei avesse gioito con me per i “*pochissimi cattolici*”, che hanno pregato per mesi e che, per lungo tempo, hanno fatto dei “*fioretti*” affinché la Divina Provvidenza ci donasse una maggiore liberalizzazione della Liturgia antica.

Fra questi “*pochissimi cattolici*” ci sono anche diversi miei ex alunni, quindicenni e sedicenni, che sono andati a lavorare d’estate per volere contribuire personalmente alle spese prossime per sostenere una parrocchia povera nella quale poter celebrare i divini misteri con la forma liturgica antica.

Voglio citare quanto il Presidente della Conferenza Episcopale Tedesca Cardinale Karl Lehmann, ha detto per esprimere la posizione della Chiesa locale sul Motu Proprio :

“Sono assolutamente convinto che si tratti di un passo positivo per tutti coloro che amano questo tipo di Messa e che non vogliono essere accantonati in un angolo come se appartenessero ad una setta e come se facessero qualcosa di anormale. Non è giusto mettere in negativo un tipo di Messa che nella Chiesa è stata utilizzata per secoli. Chi ha cercato di farlo e parla di rottura in questo senso, in realtà non ha capito nulla.”

Dopo che Lei avrà letto queste povere ed insignificanti mie parole spero che di poter avere posto nel Suo cuore, assieme a coloro che con me condividono la gioia del Motu Proprio, per godere del Suo amore : noi “*pochissimi cattolici-tradizionalisti*” abbiamo diritto di ricevere l’amore dei nostri fratelli nella fede e di avere il nostro posto della Santa Chiesa.

Noi siamo poveri in tutti i sensi e ce ne vantiamo : perché il nostro solo aiuto è nel Signore .

Noi non abbiamo il dono della Sua intelligenza e della Sua cultura però, malgrado i nostri peccati, amiamo, *usque ad effusionem sanguinis*, la Santa Chiesa.

Siamo, soprattutto, Suoi fratelli nel Battesimo e l’Eucaristia e come tali ci aspettiamo un Suo abbraccio nell’unico Maestro e Signore.

Andrea Carradori

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

www.tricolore-italia.com